

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### UN BUON DISCORSO

Le idee, che ha svolto a Badia Polesine, in un recente discorso, l'on. Generale Giacomo Sani, collimano perfettamente con le nostre, ed hanno anche una certa attualità per noi. Ripetiamo quindi utile riprodurre il seguente sunto:

Dopo aver ringraziato gli elettori dell'onore e della fiducia dimostrata a lui, che non vanta altro titolo se non quello di aver sempre adempiuto il proprio dovere ed amata la patria più di ogni altra cosa, l'oratore accenna alle presenti sciagure nostre, alle passate grandezze ed al contrasto con quanto avviene sotto i nostri occhi.

Dice che non haavi popolo nella storia, il quale non debba la sua rinomanza alla grandezza di un ideale, che si può considerare come l'anima delle nazioni. Presso di noi, invece, il pensiero civile si abbassa sempre più, le più sane idealità si affievoliscono, il sentimento del dovere, la religione del pubblico bene vanno scomparendo. Un paese, egli prosegue, non può diventare grande se non ha il culto della forza e quello dell'intelligenza. Esercizio e scuola, cosa risaputa, sono i fattori della grandezza del popolo tedesco. Noi l'esercito stiamo disfacendo, la scuola non abbiamo mai saputo creare.

Il sentimento della disciplina e la deferenza alla autorità, come incarnazione della maestà della legge, sono le virtù morali per le quali un popolo s'eleva e non muore. Noi facciamo delle leggi, troppe leggi; ma non abbiamo la virtù di obbedir loro, e chi è chiamato a farle osservare non risponde all'ufficio suo: noi, dopo aver perduto ogni fede, stiamo perdendo anche la morale delle perdute credenze. Il vecchio mondo rovina, e noi ce ne lamentiamo. Ma a che serve il rammaricarsi? Non sarebbe più vantaggioso seguire un ideale di savia libertà, di rigida morale, di giustizia sociale?

Si scusa di non fare un discorso prettamente politico: perocchè è troppo doloroso parlare di politica oggi che le nostre istituzioni parlamentari sono diventate un'arena, dove si combattono povere ambizioni o locali interessi, dove gli uomini oggi si uniscono e domani si disperdono o si avversano, dove in pochi anni sono scomparsi i partiti e persino i gruppi politici.

Eppure due pericoli seri ci minacciano — la reazione clericale, imbalanzata per le nostre discordie e la nostra apatia; ed il collettivismo —.

Combattendo la reazione clericale, non si offende la religione, ma si attacca chi della religione si fa strumento per interessi contingibili e mondani.

Opponendosi alla scuola collettivista, non si deve opporsi alle aspirazioni legittime e razionali, ma alla propaganda di coloro che, rinnegando l'evoluzione, vorrebbero, sia pure col proposito di ripartire più equamente la ricchezza, inaugurare la più spaventosa delle tirannidi.

Ed il partito liberale, il quale dovrebbe comprendere moderati, progressisti e de-

mocratici, se ne sta inerte. Si direbbe che esso ha perduto la fede nelle nostre istituzioni. Le nazioni hanno, come gli individui, i propri doveri; havvi una coscienza nazionale, come una coscienza individuale.

Quali sono i nostri doveri? Prima di tutto essere forti, che lo richiede la legge di conservazione.

Gli insuccessi del 1866, il disastro africano ce ne fanno una necessità, più che un obbligo. Forti, ma non spavaldi, raccogliamoci, se occorre, ed occorre certamente: ma ricordiamoci che il solo mezzo di esser libero, come diceva, Diderot, sarebbe quello che ogni cittadino fosse soldato.

Poi viene l'istruzione e l'educazione — questa prima di quella. — Guai a noi se non sapremo dare ai nostri figli un indirizzo di severi studi, di nobili idealità, di sane energie.

Poi la restaurazione della giustizia, fondamento degli Stati, della quale noi abbiamo demolito il tempio e fatto a pezzi la statua del Nume; ed accanto alla giustizia la rivendicazione della morale, così acerbamente oltraggiata.

Bisogna ancora essere uniti in uno stesso sentimento nazionale. Come la coscienza di uno scopo personale, centuplica le forze e le energie dell'individuo; così la coscienza di un fine nazionale è indispensabile per rinvigorire l'unità e rendere invincibile la Nazione.

Questa coscienza ci sfugge nell'ora presente, poichè, alla distanza di pochi anni dacehè abbiamo fatta l'unità, lavoriamo per gettare le basi del suo disfacimento. Infine, non bisogna imprecare alla libertà, solo mezzo per condurre la pace negli animi e preparare la soluzione dei gravi problemi che c'incombono. Il quarto stato s'avvanza; è vano implorare dal Governo che tolga di mezzo la lotta, più vano ancora credere di sopprimerla colla violenza.

Bisogna opporre propaganda a propaganda, sceverare le rivendicazioni giuste dalle assurde, ravvivare i sentimenti di solidarietà umana che può essere offuscata, non distrutta dall'egoismo. Amore di libertà, governata dalla giustizia, sorretta dalla morale, non compiacente ancilla di malcontenti che non sanno obbedire, o di minaccie di autorità che non sanno comandare, sia la nostra gloria.

Se a questi sentimenti gli Italiani vorranno conformarsi, io posso oggi con senso profetico propiziare ai futuri destini della patria.

### Una pagina del risorgimento italiano

IL DUCA SIGISMONDO DI CASTROMEDIANO.

III.

D'altronde è giocoforza riconoscere che alla rozzezza dei poliziotti, alla corruttola dei giudici, alla ferocia degli intendenti si accompagnava l'ignavia, per non dir altro, della plebe, la quale parteggiava per i Borboni e considerava i liberali a guisa di facinorosi. Un mendicante insulta e copro di contumelie il Castromediano incatenato; le popolazioni assistono con indifferenza, magari si-

mulata, in ogni ipotesi non coraggiosa, alla sfilata dei prigionieri, ed in alcune città assumono un contegno addirittura ostile. Al quale riguardo si legge nelle Memorie: « Brindisi non è città liberale, e crediamo che mai lo fosse stata, se non si voglia eccettuare una microscopica minoranza di buoni ». Non tutte le città, per fortuna, e non tutti gli individui.

Giuseppe Santo da Lecce, modesto impiegato, all'intendente Sozi-Carafa, che lo invita a firmare un ricorso al re per la revoca dello Statuto, risponde: « A voi sono note le strette di mia famiglia. Pur non di meno, il mio onore, il mio giuramento e la mia fede politica vietano a me di apporre il nome a questa scrittura. Conosco il destino che mi aspetta; ma prima che altri me l'ordini, eccovi la chiave di questa scrivania. » Un operaio, Salvatore Barbaresco, mentre il Castromediano è condotto dinanzi ai giudici in Lecce, gli caccia destralmente in tasca un cartoccio di zucchero; a Napoli una fanciulla gli getta da un balcone una rosa ed un ragazzo gli porge due arance; a Procida una donna, rimasta sconosciuta, lo provvede di acqua fresca e salubre. Unili e toccanti prove di gentilezza, che contribuirono senza alcun dubbio a rinfrenare i poveri rinchiusi nelle galere, in quanto li convinsero di una certa solidarietà per così dire esterna, degno ricalzo a quella che nutrivano fra di loro e che nessuna arte o perfidia di raggio valse a smuovere.

Nel 1855, il Castromediano inorridiva al pensiero di essere graziato per intercessione della famiglia, come se la sua grazia speciale suonasse oltraggio ai compagni ed acquiescenza alla tirannide. E, nel gennaio del 1859, al capitano di vascello Brocchetti, che voleva sbarcarlo a Cadice in considerazione del suo stato infermico ed in omaggio al regolamento navale, Carlo Poerio diceva: « Voglio prima esalare l'anima in mezzo ai compagni che lasciarli ». A tanto stoicismo era appaiata una rara e commovente ingenuità di sentimento: il pispigliare di una passera, il riflesso azzurro del mare sul muro dirimpetto, attraverso alle sbarre della prigione, il suono di una campana nell'are stellato bastavano a sollevare quei miseri al di là delle miserie della vita ed a riempirli di un gaudio inaffabile, che era insieme gioia e melanconia. Eppure di questi romantici sognatori dell'ideale i tormentatori erano costretti a confessare: « Distruggere li possiamo, domare mai. »

IV.

Il duca di Castromediano non è un artista, e le sue Memorie non sono l'opera di un letterato, ma l'interesse di simili lavori scaturisce dalla sincerità dello scrittore — di cui i difetti medesimi della compilazione sono la garanzia — e dal contrasto e dalla natura dei casi narrati. Sono documenti umani e storici, dal vero: non sono cervelottiche fantasie da dilettante, sono pagine di vita vissuta e sofferta, pagine intessute di lagrime e di sangue.

« Un bastone di ferro, avvolto in grossa mappa di bambagia, morbido a toccarlo, impossibile a curvare », fu definito il Castromediano, e la definizione è esatta. Arrestato, scorge nel camerino del custode della prigione un quadretto, un tempo appeso al capezzale del letto della madre, e nel trambusto e nell'angoscia delle prime ore di prigionia riscatta il quadretto e non ha pace finchè non lo sa restituito a casa. Sul punto di subire una condanna capitale, giacchè il Pubblico Ministero aveva concluso per la condanna a morte col terzo grado di esemplarità, si addormenta sullo scanno di uno dei suoi giudici radunati in camera di consiglio, e ad un genedarme che lo risveglia al riaprirsi dell'udienza, dice tranquillamente: « Mio buon custode, sta calmo, se mai dimani dovrò salire il patibolo potrai dire al mondo che oggi assistesti a un sonno di buona coscienza. » Ed appena reso libero, scioglie un duplice e strano voto fatto a Montefusco, e nel porto di Cadice si lascia immollare dalla pioggia e sopra un verde prato della baia di Cock si rotola a mo' di un bambino.

Egli fu tra i pochi della sua età che si siano tenuti lontani dalle sette e che non abbiano subito il fascino del Mazzini. Per soli dieci giorni appartenne alla *Giovine Italia* e ne uscì disgustato: « Da quanto in quei ridicoli arcani mi occorre », scrisse, « fui sino all'evidenza convinto che nelle sette non si ragiona, ma s'impone; e che spesso son dei privati, e non del pubblico, i fini che le reggono, a raggiungere i quali non si fa scelta di mezzi ». E nel 1859 a Londra resistè agli inviti ed alle sollecitazioni del Mazzini, che dei rifugiati napoletani voleva trarre profitto in pro della sua causa. Parimenti, il Castromediano non si dimostrò tenero per i Francesi. Nelle

« Il mare, il mare! » esclama il viaggiatore, che da una città dell'interno giunge in vista di Rimini. Ho visto anzi qualcheuno, il quale forse faceva il viaggio la prima volta, che, pretendendo di vederlo molto prima, lo cercava con li occhi avidi, a traverso la pianura uniforme, fin da Savignano, fin da Gambettola. In vece, se non si raggiunge la linea di Ravenna, il mare non si vede.

A destra, si stende mollemente la città al pie' degli ultimi colli degradanti da S. Marino; ma l'occhio del viaggiatore è attratto, a sinistra, all'immensa distesa del mare, alla Marecchia, che offre sicuro rifugio a una flottiglia di barche pescherecce; a quel folto di ville, spiegate come bandiere, tra il verde cupo de' boschetti e de' viali ombrosi. La vista del mare, per poco, è tolta; ma già il viaggiatore è curioso di esplorare con una rapida occhiata l'ampio e ombroso viale, che mena al mare, quasi per intravedere se e quali avrà a compagni di bagnatura.

Ah! quelle ombre grate, che invitano a riposare mollemente, come negli incantati giardini d'Armidia; que' boschetti misteriosi, dimora di Venere; quelle ville variopinte, eleganti, civettuole, ove albergano il Lusso e l'Amore; poi, quel Casino immenso, sontuoso, che s'apre su la spiaggia ridente di colori e di luce; amora, quello Stabilimento così grazioso, galleggianti su l'mare, fra uno scintillio d'atomi d'oro e d'argento, alla luce del sole . . . son tutte cose belle, che formano un quadro indescrivibile, indimenticabile.

Rimini è certo una delle principali stazioni balneari d'Italia e tale anche meglio sarebbe, se, oltre all'incantesimo della spiaggia, altre attrattive offrisse al forestiere, vuoi bellezze d'arte, come a Venezia; vuoi il movimento commerciale e cittadino, come a Napoli, come a Livorno. Poi, con quelle ville fastose su l'mare, Rimini ha provveduto solo a una parte — alla parte aristocratica e più ricca de' suoi visitatori — forse pensando che l'altra, men ricca ma più numerosa e spendereccia, potesse adattarsi ad alloggiar in città, quasi che fosse la stessa cosa, o sia un nonnulla per una famiglia — a questi chiari di luna — spendere, in carrozza e in tramway, tre o quattro corse il giorno.

Se, a canto a quelle ville fastose, Rimini ne avesse fabbricate altre più modeste, accessibili a tutte le borse, se non avesse creato una stazione balneare ostentatamente di lusso, ma adatta a tutti i gusti, e — sopra tutto — a quella della libertà, non lamenterebbe l'odierno squallore.

Ma, forse, fu un tempo, in cui Rimini — come si suol fare, quasi da per tutto in Italia, nelle stazioni balneari e climatiche — dilapidò i forestieri, senza riflettere che nessuno torna a farsi dilapidare una seconda volta. Poi, si tentò di cambiar metodo, d'essere medici, e di questo mutamento si cercò di persuadere i forestieri fin co' l'issare, su tutti i muri e le cantonate degli alberghi, delle trattorie e dei caffè, i prezzi degli alloggi, delle vivande e delle bibite. Troppo tardi! Il forestiero . . . scottato passerà ancora qualche anno prima che dimentichi la scottatura patita e si persuada che non ne patirà più. Peccato!

L'anno scorso, a Recoaro, dove la stazione non era stata tanto propizia, colsi un brano di dialogo fra due albergatori.

« Eh! caro mio » — diceva uno — « quest'anno si fa poco. Non ci sono Inglese, o Tedeschi, o Turchi, ai quali tu possa dar da intendere lucciole per lanterne, per farti pagare cento quello che costa quaranta o cinquanta: quest'anno son tutti de' nostri paesi, tutti veneti, che conoscono i prezzi al pari di noi e ti discutono anche il centesimo ». Così è. Anche Rimini dovrebbe persuadersi che i suoi bagnanti — che pretendono, di santa ragione, di star bene e spender modicamente — non sono né Inglese, né Tedeschi, né Turchi, ma Romagnoli nativi di Romagna o — tutt'al più — Italiani di Lombardia, di Toscana, di Roma, i quali sanno benissimo che un pollo o un uovo non devon costar molto di più che a Roma, a Firenze, a Codogno, o a Cesena.

(Viator).

## C E S E N A

Per un numero unico — Quelli tra i nostri lettori, che hanno avuto la pazienza e lo stomaco di leggere quel cumulo d'immondizie, che alcuni clericali arrabbiati, pieni di spirito di . . . vino, hanno voluto recere contro di noi in dodici colonne di prosa da sagrestia, che portò il titolo di 29 Agosto 1896, e non ha nemmeno la firma d'un cane di gerente, non ci faranno certo il torto di pretendere che noi facciamo una qualunque risposta. Non per gli anonimi vomitatori d'ingiurie, che non ci toccano, ma per il pubblico diremo soltanto che la questione sollevata da quell'untuoso fogliettucciatolo è duplice, riguardando in modo speciale la riunione dell'Osservanza, e in modo ge-

nerale il giudizio che la pubblica opinione può pronunciare sull'azione dei cattolici, o piuttosto di coloro, che, a non lodevoli fini materiali, usurpano indegnamente quel nome.

Quanto al primo punto, per noi la discussione è chiusa. Ci fu riferito che nella chiesa dell'Osservanza, con profanazione del luogo che per i credenti deve essere santo e consacrato solo alla preghiera ed a voci di amore e di pace, si fossero fatte irose allusioni ed espressi voti sacrileghi ed antinazionali. Il Marchese e cavaliere Almerici, presidente di quella riunione, smentì il fatto, e noi della sua smentita prendemmo atto, pur notando che persone pie erano rimaste scandalizzate dei riferimenti corsi, e che avevano trovato un'eco, non ismentita da veruno, in altro periodico. Se non istampammo integralmente la lettera del marchese cavaliere, dandone però la sostanza, fu perchè nessuno, che voglia una rettifica nel periodico stesso dove fu pubblicata una notizia, può richiederla con modi che non si userebbero dirigendosi ad un proprio staffiere; e noi non siamo qua per tener la staffa a nessuno.

Quanto alla questione generale, comprendiamo benissimo che a certi arrabbiati piaccia di confondere in un solo mazzo credenti e politicanti temporalisti.

Ma noi seguiremo a distinguerli; e, professando il più sentito rispetto ai credenti di buona fede, continueremo a dire ed a sostenere che coloro i quali, a questi lumi di luna, vorrebbero risospingere indietro, ristaurare, sia pure in forma ridotta, il potere temporale, disgregare ed abbattere — nuovi Erostrati — l'edificio unitario nazionale, e, profittando d'alcune sventure, d'alcuni errori, e magari d'alcune colpe transitorie e contingenti odierne, far dimenticare tanti secoli d'obbrobrio e di schiavitù, quando il nome d'Italia era da tutti deriso, e lo stesso pontefice-rc era alla mercede d'un caporale austriaco, d'uno zuavo francese o d'un don Chisciotte spagnolo, costoro, ripetiamo, sono cretini o malvagi.

Del resto, si consolino, gli scrittori del 29 Agosto 1896; per loro non siamo in dubbio tra i due epiteti; basta leggere le loro elocubrazioni, per giudicare che essi sono semplicemente cretini.

### Consiglio Comunale — Seduta del 3 Ottobre —

Presidente Avv. Cav. Evangelisti — Presenti: Angeli, Almerici, Briani, Calzolari, Ceccaroni, Comandini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Gentili, Giuli, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Mischi, Montalti, Montemaggi, Natali, Nicolucci, Prati, Ricci, Soldati, Stagni, Suzzi, Venturi, Verzaglia, Zangheri.

Prima di incominciare la seduta si dà lettura di un parere dell'Avv. Pietro Turchi circa l'allungamento della Cinta Daziaria. Si sostiene che il nostro Municipio, sia in base alla Legge vecchia sul dazio, sia per quella di Consolidazione dei dazi dello scorso anno, ha pieno diritto di essere dichiarato aperto; ed il Consiglio approva di inoltrare un altro reclamo al competente Ministero. Il Cav. Almerici domanda conto della frase « la coscienza umana fu sciolta dai vincoli che per troppo tempo la strinsero », apparsa nel manifesto pubblicato dal Sindaco, in occasione della festa del 20 Settembre. Il Cav. Evangelisti risponde subito che con quella frase intese di rendere omaggio al gran fatto storico, che ricorda la caduta di un potere, il quale teneva serva l'umana coscienza. Il March. Almerici dichiara di non essere soddisfatto. Quindi, è aperta la discussione generale del bilancio; ed il March. Almerici loda la Giunta per aver introdotte molte economie. Il Cons. Angeli, pur associandosi al March. Almerici, vorrebbe che l'economie risultanti fossero impiegate in lavori pubblici. L'Ass. Mischi dà ragione dei provvedimenti escogitati, ed accetta il seguente ordine del giorno proposto dai Consiglieri Fabbri ed Almerici, così concepito: « Il Consiglio approva l'operato della Giunta, e passa alla discussione degli articoli. » È approvato a grande maggioranza. Incominciata la discussione del bilancio, parecchi Consiglieri fanno delle raccomandazioni in vario senso; e alle 5 è tolta la seduta. Continuerà la discussione Lunedì prossimo alle ore 2 pomeridiane.

Prigionieri romagnoli in Africa — L'egregio sig. Avv. Ernesto Mauri, segretario presso la Intendenza di Finanza di Forlì, ci ha cortesemente inviato l'elenco di alcuni militi romagnoli, prigionieri in Africa, di cui gli ha dato notizia il fra-

Memorie si legge: « Io non ebbi mai fiducia nei Francesi, nemmeno quando indossano clamore repubblicana, nemmeno quando ci offrono la mano per aiutarci, perchè si pagano il servizio ad usura, e con le insolenze ne imbrattano il ricordo ». Forse qui è da riscentrare il riflesso delle meno francesi in favore di una restaurazione Muratiana, quelle meno che il Poerio contribuì a sventare col l'unico biglietto scritto in nero fumo dalla galera di Montefusco: « La nostra stella polare sia solo e sempre il Piemonte ».

Ma a tratteggiare l'impasto di vigoria, di ferezza e di candore, che costituisce la figura del Castromediano, nessuna parola varrebbe meglio delle poche e semplici righe sue là dove egli rende conto della propria vita e di quella de' suoi compagni. Di sé egli scrive: « Sigismondo Castromediano, lo scrittore di questo Memoria, forse ultimo discendente di una grande famiglia, andata giù negli averi fin dal primo apparire del presente secolo, e per sciagura non a lui imputabili, vive ora modestissimamente fra le memorie del passato, e, potrebbe aggiungere, anche fra i bisogni del presente, e non se ne lamenta. Nacque in Caballino da Domenico, duca di Mureiano e marchese di Caballino, e da Teresa dei marchesi Balsamo, donna distinta per mente e per cuore, per cui suo figlio ebbe sempre ad adorarla e la rimpiangere ancora. Nato ai 20 gennaio 1811, oggi 8 luglio 1889, Sigismondo conta la grave età di anni settant'otto, cinque mesi e tredici giorni. Ma sono le ore dodici meridiane e tuona, e siccome lo scoppio del fulmine mi spaventa, lascio di scrivere, e di me non aggiungo più nulla ».

Che contrasto colla tronfia e boriosa loquacità degli odierni eroi da bottega, da caffè, e da Comizii popolari e non popolari!

V.

Ed il contrasto non sfuggì al Castromediano, quantunque vivesse appartato dal consorzio umano. Gli ultimi anni suoi ne furono amareggiati. L'Italia reale non corrispondeva alla sognata, il risultato alle speranze ed ai sacrifici. Forse in ciò v'era dell'esagerazione. Accadde al Castromediano quel che suole accadere a tutti gli uomini d'azione. Il tempo incalza, col tempo mutano e si trasformano le idee, e quando il prigioniero, dopo i lunghi anni del carcere, ritorna a contatto del mondo, dolorosamente si accorge che più non comprende l'ambiente in cui vive e dall'ambiente più non è compreso. Donde una profonda amarezza ed un'inconscia tendenza a scambiare per defezione altrui quella che è fatale evoluzione.

Il Castromediano anche nell'espressione di questo rammarico seppe conservarsi dignitosamente sereno. Le passioni politiche non ne avevano guasto l'animo nelle elezioni del sessantacinque. Di fronte alle accuse dei partiti avanzati, egli si compiacque di dichiararsi conservatore del Plebiscito e dello Statuto: « conservare non significa rinunziare al da fare, poichè l'Italia non è intera senza Roma e Venezia. . . . La bandiera che io segno è — conserviamo l'Italia, compiamo la sua unificazione politica, non precipitiamo il già fatto. . . . Elettori, il mio programma è brevissimo. Io mi reputo onesto; se a voi paia il medesimo, la mia onestà non sarà mai per mancare ». E giusto nell'onestà si trovò chi si studiò di colpirlo, spargendo la voce che egli tornasse dalla galera arricchito: sfacciataggine sacrilega di qualche onesto puritano, che il patriottismo giudicava alla stregua del borsellino.

Il Castromediano non si abbassò a scolararsi dell'infame accusa, ma arrossì per i propri detrattori, e nelle Memorie scrisse con molta efficacia: « Oggi quella voce non è più, cadde man mano nell'abisso del nulla; ed oggi non v'è mio concittadino che non mi ami e non mi stimi. Pur quella calunnia e quella minaccia mi ronzano ancora all'orecchio, eco penosa dell'ingratitude, che è il più vergognoso e amaro fallo della razza umana ». Laonde, affidando le sue Memorie alla cortesia dei giovani specialmente, il Castromediano esprime l'augurio che vi apprendano « che le arroganze e le pretenzioni, da cui oggi sono presi, non sono validi titoli di buon patriota »; ed in un momento di maggiore amaritudine, nella dedica alla baronessa Adele Savio di Bernstiel, gli sfugge un grido che si ripercote dolorosamente nell'animo nostro: « Bei giorni eran quelli, caldeggiati dal soffio di vivificanti speranze e dai trionfi d'Italia! come spariron presto quei giorni! . . . Ora è tutt'altro: il mondo, soffocato dall'egoismo, è cangiato, e il mio petto è gelo. — Ma non è questo il luogo per simili rimpianti, e vi lascio con inteso desiderio di rivedervi. E forse a rivedervi in Dio, giacchè la morte mi incalza, quasi rimproverandomi di aver vissuto abbastanza ».

Così nella vita spesso la realtà distrugge le radiose visioni dell'ideale. Allora i sognatori ed i timidi si rinchiodano in un silenzio malinconico lungi dal mondo; gli altri uomini di pensiero meno sensibili o più equilibrati accettano le cose come sono cercando filosoficamente o scetticamente di volgerle a loro vantaggio. Ma gli uomini di azione come il Castromediano vorrebbero ancora soffrire gli strazii del martirio perchè li allietava una suprema speranza, e, non potendo sottrarsi al presente disgustoso, attendono con impazienza la morte troppo lenta a compiere l'ufficio suo di liberatrice.

gd.

L'Acqua di Uliveto ottima nelle affezioni croniche dello stomaco e dell'apparecchio digerente, è tra le più pregevoli del nostro paese, e concorrerà largamente ad affrancare l'Italia dal tributo pagato alle acque alcaline straniere, delle quali essa compendia efficacemente intti i vantaggi.

Prof. G. B. QUEROLI

Dirett. della Clinica Medica della R. Univ. di Pisa

Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA

— CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, Tip. Biasini di P. TORTI — 1896.**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia di G. B. Gargano addolorata per la perdita dell'amata

**MARGHERITA,**

ringrazia commossa l'esimio dott. *Alberto Rognoni* e il chiarissimo prof. *Robusto Mori*, per le cure sapienti prestate, e le gentili persone specialmente il sig. *Alessandro Albertarelli*, che dimostrarono cordiale interessamento nella luttuosa circostanza.

**Il Chirurgo-Dentista**

Specialista per le malattie della Bocca **ROSETTI MORANDI** nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, riceve ogni Sabato a CESENA in via Dandini N. 7.

NOTA. — In causa del molto lavoro le Dentiere artificiali debbono essere ordinate per tempo. Non si riparano i lavori fatti da altri Dentisti.

**CONCIMI CHIMICI**

DELLA SOCIETÀ ANONIMA ING. VOGEL

Capitale Sociale L. 2.000.000 versato  
Produzione annua Quintali 400.000.

Rivolgersi al Sig. *Primo Stefanelli* in Cesena  
Rappresentante.

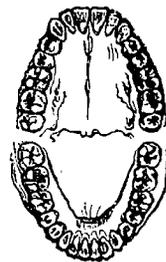
GRANO DI RIETI vero della valle alluvianata a L. 28,90 al quintale, stazione Cesena.

Rivolgersi al Sig. *Primo Stefanelli* per le commesse, oppure all'ufficio del Sig. *GAETANO BIASINI*, via Dandini 15, ove sono ostensibili campioni.

**CAMPORESI**  
Chirurgo Dentista

Per la  
CURA DELLA BOCCA  
e  
DENTI ARTIFICIALI  
irricognoscibili dai veri  
riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in Via OREFICI N. 5  
— CASA MONTANARI.

**ISTITUTO CONVITTO NAZIONALE**

Via S. Reparata, N. 62 - Firenze

È l'Istituto in Italia che ha dato i più splendidi risultati. Ed eccone la prova: Tutti gli alunni che presero gli esami di licenza furono dichiarati idonei, e lo stesso Commissario Regio cav. prof. Giovanni Benedetti si rallegrò vivissimamente cogli alunni, coi professori, con la Direzione. Ogni commento è inutile.

Reschi gli ha rilasciato un certificato onorevolissimo. Ciò torna anche a lode del nostro M.<sup>o</sup> Mascacchi, che è stato insegnante del Ceccarelli.

**Cenno necrologico** — Ieri sera, Venerdì, è morto il Nestore dei fattori cesenati, Sig. Pietro Zanoli, agente di Casa Chiaramontani. Era uomo di grande esperienza e probità, ed era divenuto, nell'esercizio delle sue funzioni, meritamente autorevole. Appartenne per lunghi anni alla Direzione del Comizio Agrario; ebbe vari uffici municipali; e si preoccupò la stima generale del paese, come ora è generale il compianto per la sua morte.

**Sport** — Giovedì passato, ebbe luogo l'annunciato Match in Bicicletta fra i Signori Candoli Primo e Magni Ubaldo, Km. 22.

Alle 14.30, partirono, preceduti entrambi dai loro allenatori. Dopo 5 Chilometri appena di percorso, un cane causò la caduta dei due corridori, che riportarono ferite alle braccia e alle gambe, per fortuna non gravi. Rimontati rapidamente in sella, continuarono la strada, ma il Magni per le ferite riportate si ritirò, in tal guisa arrivò, solo, al traguardo il Candoli, impiegando 36' (minuti).

Non essendo stato possibile giudicare la superiorità dell'uno o dell'altro, in causa dell'incidente suddetto molto probabilmente si correrà un nuovo Match, cogli identici allenatori, facendo passare un minuto dalla partenza del Magni a quella del Candoli.

Magni partirebbe un minuto prima, e con Cronometro si misurerebbe il tempo impiegato.

Ciò effettuandosi, vedremo appagato il desiderio dei tanti spettatori, che ansiosamente Giovedì scorso attendevano il risultato al traguardo.

Domani, 4, avrà luogo una corsa su strada, indetta dal Club Ciclistici di Faenza, Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna. Il percorso è Forlì - Ravenna - Cervia - Cesenatico - Cesena - Forlimpopoli - Forlì Km. 90 — I corridori saranno divisi in 3 Categorie. La partenza avrà luogo da Forlì alle 13, ed in tal guisa dalle 15 in avanti avremo nella nostra città il passaggio dei Corridori che prenderanno parte alla corsa.

Di Cesena vi prende parte Tondi Luigi.

**Libri per ragazzi** — C'è un appunto per ragazzi sono i due eleganti volumi pubblicati dalla Casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze, dal titolo: *Lucignolo*, l'ampiro di Pinocchio, del Cioci, con 63 incisioni del Chiostri (L. 1.50) e *Topino* del Ferrara, con illustrazioni del Sarri (L. 1.75). E che sieno adatti ai ragazzi lo dice la rapida diffusione che hanno avuto nelle famiglie, ed ora si sta anzi preparando una nuova edizione. *Lucignolo* richiama tante care memorie ai nostri figliuoli, che certo non dimenticano Pinocchio, il tipo così gaiamente illustrato dal compianto Collodi. *Lucignolo* redivivo, che con le sue avventure e le sue monellerie insegna e diverte, e in mezzo alla ilarità educa. Si potrebbe domandare di più a un libro per ragazzi? Ebbene il Cioci, scrittore forbito e colto, sta degnamente accanto a Collodi. Per altri aspetti non meno lodevoli si raccomanda *Topino* ai ragazzi, ai quali discorre di mille cose curiose e interessanti, intorno ai costumi e agli usi orientali. Nato in Giappone, svela con ingenua semplicità la vita famigliare del suo paese, e i suoi ascoltatori, i figli del medico che ha raccolto nella sua casa il piccolo funambolo giapponese, pigliano subito gusto a quelle narrazioni, nelle quali la nota assennata brilla sempre opportunamente. Ecco adunque due libri che si raccomandano da sé come il miglior regalo ai ragazzi; la stagione è invero propizia alla lettura, e questa di *Lucignolo* e di *Topino* è amena e istruttiva.

La Banda Municipale, domani, domenica, alle ore 7 nella piazzetta E. Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — Patria — RIVELA
2. Sinfonia — Virtus — MASACCI
3. Pot Pourri — Leonilda — GIORZA
4. Valzer — Tousjours Jamais — WALDTEUFEL
5. Fantasia — Roberto il diavolo — MAYERBER
6. Polka — Una mascherata — CARLONI.

**Reclame** — Fra gli annunci della giornata trovasi un avviso della conosciuta rispettabile Casa bancaria Sigg. Valentin & C.<sup>o</sup> di Amburgo. Noi raccomandiamo l'attenzione speciale dei nostri lettori per questo annuncio, osservando espressamente, non essere questa intrapresa una privata, ma bensì una Lotteria di Stato autorizzata e garantita dal Governo.

tello Dott. Luigi, Tenente Medico, che è esso pure prigioniero del Nenge, e scrive da Addis-Abab, in data 25 Agosto p.p. Ecco l'elenco: Soldati — Margaritini Lorenzo e Morigi Anacleto di Forlì, Morigi Luigi di Savignano, Bonoli Antonio di Bertinoro, Brunone Giuseppe d'Imola, Casadei Cesare di Monte Colombo, SPINA GIUSEPPE di Cesena, Mazzanti Antonio di Alfonsine, Ceroni Luigi di Brisighella; caporale Raffellini Arcangelo di Lugo. — Lo stesso avv. Mauri soggiunge che « tale elenco non è però definitivo, perché mancano i nomi di tre o quattro cento soldati, fra i quali è da sperare siano molti di queste contrade. »

Abbiamo fatto minute ricerche presso l'ufficio di Stato Civile per avere qualche notizia del soldato Spina, che si dice della città nostra, ed il cui nome ci riusciva nuovo. Ma, nelle liste di leva, né sul registro esposti, figura alcuno Spina Giuseppe; e sui registri anagrafici non si rinviene alcuna famiglia di tal casato.

**Riceviamo e pubblichiamo:**

Egregio Sig. Direttore del Giornale « Il Cittadino »  
Cesena.

Conosco la sua cortesia e quindi mi rivolgo per mezzo del suo ottimo giornale agli amici e concittadini, che, nella circostanza dell'attentato alla mia persona, si riscutirono, associandosi all'ansia crudele della mia Consorte e offrendomi tante prove d'affetto.

Non avrei giammai potuto supporre che la mia povera esistenza potesse essere presa di mira come lo fu la sera del 25 passato. A che però attribuire quell'iniquo fatto? Non so pronunciarlo. Amantissimo di tutti, nel mio paese non credevo avere nemici. Dio mi salvò alla Patria alla famiglia; voglia Esso far luce all'autorità per la scoperta del colpevole onde togliere il velo a tanto mistero.

Non desidero di vendetta mi move, che perdono l'offesa, bensì la necessità di segregare i malvagi che turbano la tranquillità sociale e domestica.

Con questi sensi, ringrazio di cuore amici e concittadini, commosso dalle attenzioni ricevute.

A Lei stringo la mano

DEV. MO  
Primo Stefanelli.

**Circolo Strambi** — Questa sera, Sabato, ha luogo il consueto *Concerto Pizzi*: bastano queste due parole per indicare che si tratta d'una vera festa dell'arte; ma occorre aggiungere che la festa sarà anche più brillante per il concorso dei distinti professori Primo Nori e Antonio Castagnoli, non che degli egregi signori Luigi Santi e Luigi Zavalloni e di tutta la brava Società Filarmónica cesenate.

**R. Scuola Tecnica** — A sostituire l'egregio prof. Vecchi nella Direzione, viene da Mirandola il prof. Comini, il quale assume anche l'insegnamento della Storia e Geografia. Il prof. Agnesi passa dalla Storia e Geografia all'insegnamento dell'Italiano in luogo del prof. G. Piazzi, trasferito a Pisa. Per la matematica, verrà il prof. Pierpaoli di Fano.

**Tiro a Segno** — Noi abbiamo deplorato altra volta che alla Direzione della nostra Società mandamentale, la quale deve rispondere a fini di generale interesse e rimanere affatto estranea alla politica, si fosse voluto dare uno spiccato carattere di parte; e, vedendo che i nostri voti per un diverso indirizzo rimanevano inascoltati, ci determinammo poscia a tacere sistematicamente su tale Istituzione. Ora — se siamo bene informati — si sarebbe stabilito di formare una Direzione mista, in cui ai nostri amici si sarebbero assegnati due posti, i quali — tenuto conto del Sindaco, del rappresentante l'autorità militare e del Direttore, che hanno luogo di diritto nella Direzione — bilanciavano così le parti e toglierebbero qualsiasi apparenza di spirito di fazione. Così stando le cose, eccitiamo i nostri amici a concorrere al voto, che si darà domani, Domenica 4, e benché temiamo che la ristrettezza del tempo non permetta che giunga a tutti la notizia degli accordi conclusi.

**Teatro Giardino** — Domani sera, Domenica 4, i Filadrommatici riminesi rappresenteranno, a scopo di beneficenza, la bella commedia di Lopez *Di notte*, l'elegante proverbio di F. Martini *Chi sa il gioco non l'insegna*, ecc.

**Artista cesenate** — Ci vien data notizia della felice prova fatta dal nostro concittadino *Eduardo Ceccarelli*, come prima cornetta (solista) nella Banda cittadina di Forlì. Quel Direttore M.<sup>o</sup> Alberto

# ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto.

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 — Milano.

## A TUTTI PRIME SAPERLO

che: Il vero Caffè liquido Americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75% di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore dietetico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1/2 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo il commercio molto imitato, di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano. Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buono per 30 tazze dietro invito di cent. 60 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario

**GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA**

Via Bezzecca, 2 - MILANO

GRANDE

# LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

## 500.000

Marchi

come la più grande Vincita offerta nel caso il più fortunato della Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio di M	300000
1	Vincita di M	200000
1	Vincita di M	100000
2	Vincita di M	75000
1	Vincita di M	70000
1	Vincita di M	65000
1	Vincita di M	60000
1	Vincita di M	55000
2	Vincita di M	50000
1	Vincita di M	40000
3	Vincita di M	20000
21	Vincita di M	10000
46	Vincita di M	5000
106	Vincita di M	3000
206	Vincita di M	2000
782	Vincita di M	1000
1348	Vincita di M	400
35327	Vincita di M	155
18390	Vinc. di M	300, 200,
150, 134, 104, 100, 73, 45, 21.		

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112 mila Cedole origin. dei quali 56,240 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale totale che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15,000,000  
DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, 1.56,240 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M 5.000. seconda classe M 55.000, ammonta nella terza M 60.000 nella quarta a M 65.000, nella quinta a M 70.000, nella sesta a M 75.000 nella settima a M 50.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregato di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in franchobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della la classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —  
1 mezzo biglietto originale costa „ 4. —  
1/4 di biglietto originale costa „ 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

20 Ottobre 1896.

**VALENTIN & C.**

Casa Bancaria

Città libera (Germania). **AMBURGO**

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza.

Volete digerir bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è  
L'acqua di

**NOCERA-UMBRA**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa. Tella quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

## MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rin vigorire i bambini, o per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PA-STANGELICA pastina alimentare fabbricata col-formai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

IL **Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromnie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



**CESENA**

Tipografia Biasini Tonti

Trovasi in vendita a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

## LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°  
Esce a Milano il 1° e 15 d'ogni mese in due edizioni, equate però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromolitografia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

per l'Italia	Anno	Trim
<b>PICCOLA EDIZIONE</b>	L. 8.—	4.50
<b>GRANDE</b>	« 16.—	9.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi, bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoppli, Corso Vittorio Emanuele, 37, Milano.

Numero di seggio gratis a chiunque gli chieda

Ambulatorio chirurgico  
Dott. GIOMMI  
tutti i giorni dalle 10 ant. all' 1 pom.

**CASA DI SALUTE**  
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI  
**GIOMMI E DELLAMASSA**  
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA  
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernias. Operatore il Dottor GIOMMI.  
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio oculistico  
Dott. MAGNI  
tutti i Mercoledì

## LIBRI VENDIBILI PRESSO LA TIPOGRAFIA TONTI

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizia geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.